

# QUARTO CONGRESSO PROVINCIALE



Centro Congressi Fiera - Montichiari (Brescia)  
8 - 9 aprile 2025

Relazione della Segreteria  
presentata dal segretario generale Alberto Pluda

**T**re anni fa, il 3 marzo del 2022, iniziavo la relazione congressuale con queste parole: *Apriamo questo congresso con il pensiero rivolto all'Ucraina*. Le ripeto oggi avendo in mente le iniziative della nuova amministrazione americana che per mettere fine alla guerra scatenata dalla Russia con l'invasione del territorio ucraino ha deciso che la pace si deve fare riabilitando l'aggressore e umiliando la resistenza di un popolo intero.

C'è chi va dicendo che è meglio "una pace ingiusta piuttosto che una guerra giusta". Ebbene. Siamo alla vigilia di un anniversario che viviamo sempre con grande intensità. Sono passati 80 anni dal 25 Aprile 1945 che ha segnato un passaggio cruciale della storia con la fine della seconda guerra mondiale, e del nostro Paese con la liberazione dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista. Una conquista avvenuta grazie al sacrificio e alla volontà di tante donne e uomini - operai e contadini, impiegati e casalinghe, giovani ed anziani - che hanno scelto di resistere.

Proviamo a pensare a loro quando a proposito della resistenza del popolo ucraino ci spiegano che è meglio "una pace ingiusta che una guerra giusta".

Il 25 Aprile non è solo una ricorrenza come le altre, è un monito, un richiamo all'impegno quotidiano per la libertà e la giustizia. È la lente con la quale possiamo leggere con più chiarezza anche ciò che accade oggi.

Il nostro pensiero è rivolto anche alla popolazione palestinese della striscia di Gaza - che da una parte è ostaggio dei terroristi che pretendono di parlare in suo nome, e dall'altro è in balia della smisurata reazione militare israeliana - e alla

popolazione israeliana, sempre nel mirino di quanti hanno come unico credo la distruzione dello Stato d'Israele.

Su entrambi questi teatri di guerra l'irruzione della nuova diplomazia americana sta determinando scenari difficilmente catalogabili in cui ricorrente è la parola pace. Ma anche per palestinesi e israeliani una pace ingiusta non è pace.

Abbiamo tutti consapevolezza di vivere un tempo davvero complicato, difficile, a tratti oscuro e sempre più preoccupante. Un periodo estremamente complesso, in cui si incontrano e si scontrano grandi rischi, opportunità e sfide.

Siamo nel pieno di un cambiamento d'epoca nel quale le sicurezze vengono meno e con esse viene meno la speranza, la fiducia e l'apertura verso gli altri, verso il mondo.

## Vivere il tempo che ci è dato vivere

I tanti e reiterati "complimenti" che la nuova amministrazione americana ha riservato all'Europa fin dal suo insediamento, devono suonare per noi come la conferma che l'Europa è sulla strada giusta. L'Europa rappresenta un baluardo di civiltà, di democrazia e di cooperazione assolutamente incomprensibile per un'amministrazione che punta a "riconduurre la politica internazionale ai suoi termini più essenziali e brutali". Al netto delle recriminazioni dei governi nazionali che scaricano le colpe sull'Unione Europea di ciò che non vogliono fare, l'Europa dimostra di saper dare equilibrio tra le esigenze economiche e quelle sociali.

Finiremo poi per ringraziarla questa America: ci ha costretto a riprendere in mano il tema dell'unità politica dell'Europa, che non sarà domani ma che sicuramente sarà, e quello del superamento dei meccanismi decisionali passando dall'unanimità ostaggio dei veti di questo o quel Paese alla maggioranza qualificata capace di tracciare una strada attraverso chi ha più visione e coraggio. Il banco di prova può essere la difesa comune europea, una necessità del realismo a cui ci costringe questa fase della storia.

Voglio citare poche righe del discorso che Aldo Moro fece all'Assemblea dei Parlamentari della Democrazia Cristiana il 28 febbraio 1978, pochi giorni prima d'essere rapito e poi ucciso dalle Brigate rosse; un pensiero vecchio di 47 anni, attualissimo:

*Se fosse possibile dire: "saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a domani", credo che tutti accetteremmo di farlo. Ma non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso. Si tratta di vivere il tempo che ci è dato vivere con tutte le sue difficoltà<sup>1</sup>.*

---

<sup>1</sup> A. Picariello, *Liberiamo Moro dal caso Moro. L'eredità di un grande statista*, Edizioni San Paolo 2025.

Quattro righe con tre parole chiave: responsabilità, coraggio, fiducia.

Parole che ci interpellano, che ci invitano a fare il punto sul nostro essere sindacato in questo tempo, ad agire in questo tempo, a fare scelte per il nostro tempo, a dare risposte per il nostro tempo.

Ho rispetto per chi ci ha preceduti in incarichi di responsabilità nella nostra organizzazione, a tutti i livelli. Non possiamo che ringraziarli per i consigli che ogni tanto ci mandano, a mezzo stampa, sulle cose che dovremmo fare. Ma le loro sono ricette di ieri, tarate su un tempo che è passato, su condizioni e contesti che non ci sono più.

Il nostro tempo è oggi. Tempo di responsabilità, coraggio, fiducia.

## Un risultato storico

Sono i presupposti della proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese che la CISL ha promosso, per la quale ha raccolto 400mila firme, che a gennaio dell'anno scorso ha iniziato il suo iter parlamentare, che in Commissione ha avuto il sostegno dei partiti di maggioranza e di opposizione e che lo scorso 26 febbraio ha ottenuto dalla Camera la prima approvazione<sup>2</sup>.

Il testo, che ora passa al Senato per l'approvazione definitiva, ha mantenuto i principi cardine della proposta CISL: il riconoscimento delle quattro forme di partecipazione (organizzativa, gestionale, economico-finanziaria e consultiva); la contrattazione collettiva come motore degli accordi partecipativi (la dico più chiaramente: ogni decisione relativa ai lavoratori è sempre attribuita ai contratti collettivi e dunque alle organizzazioni sindacali); incentivi economici per premiare le aziende che sceglieranno modelli partecipativi, la formazione per i lavoratori coinvolti.

La Legge si applica a tutte le aziende, senza discriminazioni di dimensione, settore o natura giuridica, con un modello inclusivo che garantisce il massimo coinvolgimento del mondo produttivo, anche con il supporto a enti bilaterali e fondi interprofessionali per le piccole e medie imprese.

Dopo oltre 76 anni, si dà attuazione all'art. 46 della Costituzione. È un risultato storico di cui dobbiamo essere tutti quanti molto orgogliosi. Lo siamo anche noi: a Brescia abbiamo raccolto in poco più di due mesi oltre 5.500 adesioni, grazie al coinvolgimento attivo di tutte le categorie che hanno portato la campagna nei luoghi di lavoro e nelle piazze.

---

<sup>2</sup> La Camera dei Deputati ha approvato mercoledì 26 febbraio 2025 in prima lettura la legge *La partecipazione al lavoro. Per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori* frutto della proposta di iniziativa popolare promossa dalla Cisl. L'Aula di Montecitorio si è espressa con 163 voti a favore (Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Noi Moderati, Italia Viva e Azione), 40 contrari (Alleanza Verdi Sinistra e Movimento 5 Stelle), 57 astenuti (Partito Democratico).

La legge, come ho detto, ora è al Senato e la speranza è che anche il PD che alla Camera al momento del voto ha scelto di astenersi, lasci da parte la logica maggioranza-opposizione e si esprima sul valore in sé della legge, perché sarebbe davvero singolare se su una materia costituzionale del lavoro proprio il PD continuasse a chiamarsi fuori.

## C'è tanto lavoro da fare

Mentre prosegue l'iter parlamentare non possiamo e non vogliamo stare semplicemente ad aspettare. C'è tanto lavoro da fare: dobbiamo far conoscere la legge ai lavoratori; preparare la formazione di quadri sindacali chiamati a sviluppare la partecipazione; qualificare la contrattazione con le aziende; realizzare esperienze concrete che diano conto della validità della partecipazione.

Siamo ben consapevoli che c'è anche chi di partecipazione non ne vuole proprio sentire parlare, perché per qualcuno - come ha scritto un famoso economista - "la difficoltà non sta nelle idee nuove, ma nell'uscire dalle vecchie"<sup>3</sup>.

Partecipazione, dunque, come rilancio della democrazia economica nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nelle aziende, nei cantieri, negli uffici.

Partecipazione non come anestetico dei conflitti del lavoro, ma come spazio in cui cercare strumenti e modalità per risolverli in maniera costruttiva. Il cambiamento esige confronto, e talvolta il conflitto è necessario per arrivare alla conciliazione di posizioni e interessi. Lasciare traccia di percorsi virtuosi di elaborazione e della prospettiva solidaristica in cui sindacalmente parlando sempre si inquadrano i conflitti, ne definisce il vero valore in alternativa alla conflittualità come strategia che mira unicamente ad ostacolare la cooperazione.

Partecipazione anche come risveglio civico necessario a immettere forti condizioni sociali nei processi di decisione.

Se guardiamo ai dati di partecipazione alle tornate elettorali, che si tratti di elezioni comunali, regionali, nazionali ed europee, il vero protagonista è ormai uno solo: l'astensionismo. Eppure le consultazioni sindacali, quelle che impegnano le categorie nei rinnovi delle RSU nei luoghi di lavoro, registrano sempre percentuali di voto davvero significative. Questo avviene perché noi viviamo la nostra rappresentanza sociale e sindacale ancorati fortemente ai luoghi di lavoro, al territorio, al rapporto con le persone che attraverso di noi hanno sempre un riferimento a cui affidare bisogni, attese, ansie, trepidazioni.

A proposito di RSU ricordiamo che CISL Scuola, CISL Università e CISL Funzione Pubblica lavorano ormai da settimane in vista del rinnovo delle rappresentanze sindacali che dalla prossima settimana<sup>4</sup> chiamerà al voto oltre 40mila lavoratori

---

<sup>3</sup> John Maynard Keynes (1883 - 1946).

<sup>4</sup> Il voto è in calendario nelle giornate del 14, 15 e 16 aprile 2025.

bresciani. Un momento di quelli che contano per davvero che come UST abbiamo concretamente supportato, perché le RSU hanno voce sulle decisioni che riguardano l'organizzazione e il miglioramento delle condizioni di lavoro, di unità e solidarietà, di opportunità e dialogo. Come ha scritto Daniela Fumarola in una lettera aperta ai lavoratori, "candidato e candidate CISL incarnano un impegno fatto di competenza, dedizione, senso di responsabilità. Donne e uomini che conoscono i problemi e propongono soluzioni. Che non dividono, non inseguono slogan, ma ogni giorno, pazientemente e con spirito di servizio, costruiscono risposte concrete. Votare e far votare le liste CISL significa dare forza a questa idea".

Ne siamo convinti anche noi. Ai colleghi della Scuola, Università e Funzione Pubblica va il sostegno di tutto il congresso, l'assicurazione che ognuno di noi si sente coinvolto e partecipa, e l'augurio che il lavoro svolto porti i giusti risultati.

## L'unità sindacale e la realtà delle cose

Alimentare una cultura della partecipazione significa stimolare processi di nuova consapevolezza democratica, civile, sociale, e riconoscere centralità e protagonismo alla persona in una prospettiva di responsabilità collettiva.

Purtroppo nemmeno su questo tema, che nell'Assemblea costituente ha visto il fondatore della CISL Giulio Pastore e il fondatore della CGIL Giuseppe Di Vittorio sostenere l'emendamento che portò alla stesura finale dell'articolo 46, si sono registrati segnali di unità sindacale.

Una prospettiva che non è mai stata così debole come in questo momento e che, per quanto dispiaccia doverlo dire, non mostra segnali di miglioramento.

Ci divide una lettura diversa di quanto sta avvenendo nella realtà e da questa diversa lettura del reale derivano inevitabilmente risposte che portano a contrapposizioni.

La CISL ha come obiettivo strategico la partecipazione, non il salario minimo fissato per legge.

La CISL ribadisce la centralità della contrattazione, non l'uso politico delle trattative contrattuali.

L'esempio più evidente è quello del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici: facendo i conti con le disponibilità di bilancio abbiamo sottoscritto unitariamente nel 2018 incrementi del 3,4% a fronte di una perdita cumulata del potere d'acquisto del 12%; oggi, con lo stesso ragionamento sulle reali disponibilità di bilancio, ci troviamo da soli a sostenere il rinnovo dei contratti pubblici con incrementi del 7% su un caro-vita cumulato del 14%. Per i nostri compagni di strada non basta: la famosa politica del "più uno" tanto cara ai sindacati di base oggi è fatta propria anche da un pezzo del sindacalismo confederale.

Ma se il contratto non viene chiuso dal sindacato, la politica potrebbe intervenire unilateralmente per erogare solo gli aumenti salariali, senza tutte le tutele e i diritti conquistati nella trattativa. Un'ipotesi che azzera il valore della contrattazione e nega il ruolo stesso del sindacato.

Posizioni diverse. Strategie diverse. Come quelle dei referendum incentrati sul Jobs Act, un provvedimento di dieci anni fa di cui è rimasto ben poco. Lo ha fatto osservare la stessa Consulta nella sentenza di ammissibilità, ricordando gli innumerevoli interventi operati in questi anni dalla Corte Costituzionale a modifica dell'impianto iniziale, segnalando addirittura le minori tutele per i lavoratori derivanti dall'abrogazione delle questioni sollevate.

Noi pensiamo che il lavoro non si difende guardando al passato, che la precarietà non si elimina con i referendum, che la reintegra nei licenziamenti illegittimi esiste ancora in presenza di discriminazioni o violazioni delle tutele di maternità e paternità, che togliere il tetto di 6 mensilità come indennizzo per i licenziamenti nelle piccole imprese non garantisce che i giudici concedano importi superiori.

## Un'agenda per le convergenze possibili

Ma questo è. Per cui bisognerà aspettare il dopo referendum per capire se a Brescia come a Roma ci saranno spazi nuovi per trovare convergenze sulle risposte da dare al problema della produttività e dei bassi salari, alla questione salute e sicurezza, alle conseguenze sul mondo del lavoro della transizione tecnologica, della transizione green, del ricorso all'intelligenza artificiale in sempre più vaste aree del sistema produttivo, della selezione e della organizzazione del lavoro attraverso l'intelligenza artificiale, del capitalismo delle piattaforme (rappresentato da applicazioni solo in apparenza neutrali che mettono in relazione 'soggetti che cercano' e 'soggetti che offrono' prestazioni temporanee di lavoro).

Ognuno di questi titoli meriterebbe lo spazio, il tempo e l'approfondimento di una relazione: non l'abbiamo, ma sono certo che il dibattito offrirà spunti ulteriori.

In un recente Bollettino Adapt<sup>5</sup>, l'associazione per gli studi sul diritto del lavoro, si afferma che uno dei fattori ad aver contribuito significativamente allo scollamento tra la crescita dell'occupazione e quella del prodotto è stato il combinato tra il boom dei costi energetici, l'aumento dell'inflazione e la riduzione del valore reale delle retribuzioni. Tutto ciò - sostiene Adapt - ha reso più conveniente per le aziende assumere piuttosto che investire su altri fattori della produzione. Cresce dunque l'occupazione, ma il calo della produttività (-2,5%) tende a congelare la crescita dei salari, dato che intacca la redditività delle aziende.

Se vogliamo, e lo vogliamo, salari più alti dobbiamo anche noi spingere perché

---

<sup>5</sup> Bollettino ADAPT 20 gennaio 2025 n. 3.

quello della produttività diventi questione centrale delle politiche industriali del nostro Paese, politiche che purtroppo non abbiamo. Occorrono anche ragionamenti su come mettere a disposizione delle piccole e medie imprese servizi che suppliscano all'impossibilità di investimenti tecnologici digitali complessi. E non da ultimo riprendere in mano la questione delle competenze e della formazione dei lavoratori, un capitolo che ci chiama in causa più direttamente degli altri sul quale possiamo dire molto attraverso la contrattazione nazionale e la contrattazione di secondo livello.

## Qualificazione e riqualificazione delle competenze

Oltre la metà della popolazione adulta italiana in età lavorativa è potenzialmente bisognosa di riqualificazione, ai circa 13 milioni di adulti con basso livello di istruzione, si sommano coloro con scarse capacità digitali, di alfabetizzazione e di calcolo, persone occupate in posti di lavoro scarsamente qualificati o in lavori destinati a subire presto un importante cambiamento tecnologico, rendendo potenzialmente obsolete le attuali competenze

Sulla formazione continua a Brescia svolgiamo un lavoro importante nelle commissioni provinciali in cui siamo presenti con le altre Parti sociali insieme a Fondimpresa, FAPI, Fondartigianato. Sappiamo che bisogna fare di più, coinvolgere di più, con una particolare attenzione alle figure più deboli che maggiormente necessitano di questa opportunità; da poco sono stati inseriti nei percorsi formativi gruppi di operai con più di 40 anni con minore qualificazione, convinti che la formazione è un diritto di tutti e tutti deve raggiungere.

Siamo nuovamente impegnati per il raggiungimento di specifici accordi con le parti datoriali derivanti dal rifinanziamento Fondo Nuove Competenze, destinato a potenziare la formazione per l'innovazione.

A Brescia, Fondimpresa - che è il fondo paritetico nato da un accordo Interconfederale sottoscritto dal sindacato confederale e da Confindustria - ha l'adesione di 4.916 aziende con 114.517 lavoratori. In un biennio ha gestito 2.090 piani formativi che hanno coinvolto oltre 3mila aziende e 44mila lavoratori investendo più di 18milioni di euro.

Ad usufruirne sono state principalmente le aziende di medie e grandi dimensioni; la maggioranza dei percorsi è stata dedicata alla sicurezza, alle abilità personali e alle tecniche di produzione.

Un obiettivo che certamente possiamo raggiungere nella qualificazione dei progetti formativi è quello di una collaborazione più stretta con IAL Brescia, il centro di formazione nato dalla lungimiranza della CISL, costituito esattamente cinquant'anni fa, oggi "impresa sociale" per la formazione. IAL è una risorsa di esperienze e competenze, strumento importante per riscoprire il valore della formazione continua, realtà con la quale dovremmo trovare nuove e più strette forme di collaborazione.

## Per una cultura della prevenzione nella sicurezza sul lavoro

Un altro aspetto che costantemente ci interpella è quello della sicurezza sul lavoro. I dati sono sempre drammatici. In tre anni - 2022-2024 - in provincia di Brescia sono morte sul lavoro 113 persone, sono state registrate 2.326 denunce per malattie professionali e 50.803 infortuni.

Dopo anni di riduzione del personale ispettivo qualcosa è cambiato nell'organico di ATS Brescia: dal 2018 al 2024 gli ispettori sono passati da 38 a 52. Potenziare le ispezioni nelle aziende è importante, ancora di più è verificare la qualità e l'efficacia della formazione rivolta ai lavoratori e svolta da enti formativi che non sempre sono qualificati.

Noi pensiamo che ATS, ITL, INPS e INAIL, superando i propri vincoli, dovrebbero potenziare lo scambio di dati e informazioni per meglio aggredire il dramma degli infortuni e delle malattie professionali.

Fare rete non deve essere solo uno slogan.

Anche noi Parti Sociali dobbiamo migliorare: probabilmente ognuno di noi fa del proprio meglio ma non basta. Per fare cultura sulla prevenzione e sicurezza sul lavoro il messaggio comune e continuativo è sicuramente più efficace.

Dobbiamo riprendere l'accordo del gennaio 2023 dove insieme avevamo identificato tre obiettivi: continuare a sensibilizzare lavoratori e datori di lavoro alla prevenzione dei fattori di rischio, sperimentando nuove modalità di comunicazione e informazione; individuare possibili iniziative o strumenti operativi che consentano di prevenire eventuali situazioni di rischio; condividere dati, informazioni, conoscenze e buone prassi, favorendo anche l'inserimento dei temi della salute e sicurezza in ambito scolastico.

Questo accordo "sperimentale" territoriale era uno degli impegni che ci era stato indicato nella Mozione conclusiva del nostro 3° Congresso. L'obiettivo è purtroppo ancora sulla carta, ma siamo molto grati al Prefetto che a meno di un mese dal suo insediamento ha promosso con la Camera di Commercio un incontro tra istituzioni e parti sociali per fare il punto della situazione su un tema così drammatico per il nostro territorio.

Da quel primo appuntamento ha preso le mosse una ricognizione in cui ciascuna realtà è stata invitata a dare conto delle proprie iniziative. Siamo fiduciosi che il prossimo step possa essere quello della condivisione del monitoraggio e della concretizzazione degli impegni che erano stati assunti.

## La ricerca CISL Brescia sulla sicurezza

Tra le iniziative di CISL Brescia per la sicurezza sul lavoro che abbiamo segnalato nella scheda di rilevazione c'è la ricerca che abbiamo promosso tra i nostri iscritti in tutti i settori produttivi, pubblici e privati, con una distribuzione equilibrata per genere, età e dimensione delle imprese<sup>6</sup>.

Gli eccessivi ritmi di lavoro (38,1%), le distrazioni dovute alle molteplicità di mansioni richieste (33,3%) e la strumentazione di lavoro non adeguata (22,5%) sono i fattori che incidono maggiormente sulla probabilità di infortunarsi.

2 lavoratori su 10 indicano la noncuranza dei superiori come fattore di rischio: dato che si aggrava tra i lavoratori dei cantieri arrivando al 36,5%. È questo il settore, in generale, che presenta preoccupazioni maggiori da parte dei lavoratori intervistati.

Oltre il 40% dei lavoratori che hanno risposto al questionario dichiara di non aver eseguito programmi di addestramento su salute e sicurezza, il 14% non ha frequentato corsi di formazione e aggiornamento (il 25% tra gli intervistati nei cantieri). Il 13,8%, infine, dichiara di non aver nemmeno ricevuto generiche informazioni verbali o scritte sul tema salute e sicurezza.

Molti sono i lavoratori che dichiarano di sentirsi "spesso" in pericolo sui propri luoghi di lavoro (21% in media, circa il 60% tra i lavoratori dei cantieri).

Un dato molto critico riguarda la percentuale di lavoratori che ha subito o ha assistito negli ultimi 3 mesi ad infortuni sul luogo di lavoro dovuti alla mancata osservazione di misure di prevenzione del rischio: il 13,4% in media (21,2% nei cantieri; 21,8% nelle fabbriche).

6 lavoratori su 10 ritengono che negli ultimi cinque anni la situazione riguardo la salute e sicurezza non sia migliorata all'interno della propria azienda, e il 26% si è dovuto comprare i dispositivi di protezione individuale.

Non lasciano dubbi le risposte dei lavoratori su come incrementare il livello di sicurezza nei luoghi di lavoro: iniziare ad insegnare sicurezza a partire dalla scuola (65,3%); maggiore responsabilità e investimenti da parte delle aziende (62,8%); pene più severe per chi trasgredisce gli obblighi di legge (54,1%).

Su tutti questi versanti siamo impegnati con grande determinazione, pur consapevoli che il sindacato è uno degli attori in campo. Certamente continueremo a lavorare, formare e organizzare RSU e RLS. Nel triennio di quest'ultimo mandato congressuale abbiamo promosso dieci appuntamenti formativi per i delegati impegnati sul tema della sicurezza avvalendoci della collaborazione e della partecipazione di ATS, ITL, INAIL, Procura della Repubblica e Medicina del Lavoro, degli esperti dei Dipartimenti sicurezza CISL nazionali e regionali. Di tutto trovate riferimenti per immagini nel report che avete tra i materiali congressuali.

---

<sup>6</sup> BiblioLavoro, Osservatorio conoscitivo su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, CISL Brescia, 2024.

In questa stessa sala, giusto un anno fa, abbiamo riunito 600 delegati CISL per l'avvio della campagna nazionale di sensibilizzazione dal titolo "Fermiamo la scia di sangue" e la presentazione della installazione intitolata "Io ero. Memorie di vite spezzate" che abbiamo progettato e realizzato come CISL provinciale per parlare di sicurezza con i giovani nelle scuole. Ai contenuti e ai risultati dell'esperienza dedichiamo più tardi uno specifico momento consuntivo. Qui mi limito a dire che è stata e continua ad essere un'esperienza molto importante, capace di conquistare l'attenzione e la riflessione dei giovani.

## La bussola dell'autonomia

Io penso che ricostruire unità e impegno comune nel movimento sindacale possa ripartire solo da qui, dai problemi veri che il sindacato è chiamato ad affrontare ogni giorno.

Non certo dall'alimentare narrazioni sulla CISL che va a destra perché non sciopera contro il governo, perché se è questa l'accuratezza dell'analisi siamo davvero messi maluccio.

Torno per un momento sullo sciopero del novembre scorso perché alla base delle differenti decisioni c'è proprio quel diverso modo di leggere la realtà delle cose a cui accennavo poco fa. In vista degli incontri con il governo avevamo definito unitariamente un programma in base al quale il confronto si è progressivamente sviluppato. Nel momento in cui si è trattato di valutare l'andamento del confronto c'è chi l'ha giudicato insufficiente e ha deciso di scioperare, e chi, come noi, ha messo in fila ciò che si era ottenuto e pur sottolineando che non c'erano ancora tutti i risultati sperati ha ritenuto che non ci fossero i presupposti per uno sciopero. E non ha scioperato, non per calcolo politico ma per ragioni di merito.

L'autonomia è stata sempre, fin dalla fondazione nel 1950, un nostro tratto caratteristico, uno dei nostri principi fondativi, sulla base dei quali abbiamo condotto tutte le nostre battaglie. Un valore che da 75 anni segna in maniera assolutamente unica la nostra organizzazione e continuerà a farlo.

Penso che Luigi Sbarra - ovviamente con le sue caratteristiche umane e sindacali - abbia interpretato e attualizzato al meglio i valori della CISL. Così farà, possiamo esserne certi, Daniela Fumarola alla quale mandiamo il saluto affettuoso del congresso e l'augurio di poter scrivere insieme a Brescia e a tutta l'organizzazione nuove pagine importanti del presente e del futuro della CISL.

Uno sforzo al quale non mancherà di far avere il suo contributo di concretezza e di progettualità la CISL Lombardia che nei primi giorni di febbraio ha visto il passaggio di consegne tra Ugo Duci e Fabio Nava, a realizzazione di un progetto che ci ha visti coinvolti e a cui ribadiamo lealtà e forte sostegno. Un avvicendamento nel segno della continuità ma anche dello sviluppo del modo nuovo di fare ed essere sindacato che la CISL mette in atto nei luoghi di lavoro e nella

società, sindacato della partecipazione e della contrattazione, per dare risposte concrete ai bisogni dei lavoratori.

Il terreno su cui siamo chiamati a misurarci è quello della straordinarietà. Sono convinto che sempre più ci sia bisogno di specializzazioni per fare bene ciò che siamo chiamati a fare, prendendo atto, nella sostanza più che nella forma, che fare sindacato, fare Cisl, è impresa di squadra, tanto meglio amalgamata quanto più caratterizzata da competenze e specializzazioni diverse e funzionali al ruolo, capaci di integrarsi, di contaminarsi, di alimentare costantemente passione e generosità. Sono convinto che insieme - USR, strutture orizzontali e verticali, enti e servizi - si potrà continuare a fare un grande e importante lavoro, con una visione lunga, una elaborazione condivisa, che sappia rispondere ai grandi cambiamenti, alle grandi trasformazioni in cui siamo immersi attraverso un solido e qualificato protagonismo sociale e sindacale. Perché di sindacato c'è bisogno, c'è ancora bisogno.

Autonomia e formazione sono i cardini del nostro essere CISL. Dando attuazione al mandato congressuale di tre anni fa abbiamo sviluppato un programma di formazione sindacale che ha coinvolto 236 delegati di 13 federazioni e 59 operatori sindacali, ripartendo dalla storia, ripercorrendo intuizioni e conquiste importanti, approfondendo i temi dell'agenda sindacale di oggi e le sfide che ci attendono. Come ho già detto, nei prossimi anni la formazione sindacale continuerà ad essere centrale per accompagnare e far crescere la conquista della partecipazione. Mai come oggi partecipare vuol dire, deve voler dire assumersi responsabilità.

## Andamento economico e lavoro

L'economia italiana non va così bene come ogni tanto, isolando questo o quel dato dal contesto, ci viene raccontato. La nota congiunturale dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), l'organismo indipendente che vigila sulla finanza pubblica e sulla politica economica del governo, ricorda che se nel 2024 la crescita del prodotto interno lordo è stata un po' più bassa del previsto, quella del 2025 (+0,8%) preoccupa di più perché lontana dall'1,2% indicato dal governo, e che anche questa crescita più modesta potrebbe essere a rischio per le tensioni commerciali nel mondo e il possibile rincaro dei prezzi della bolletta energetica.

È di poche settimane fa il dato consuntivo della produzione industriale nel 2024, in calo del 3,5%

Preoccupa il rallentamento delle esportazioni registrato fin qui (il made in Brescia ha segnato un calo del 2,1%) e crescono i timori per quello che potrebbe avvenire a causa delle politiche protezionistiche annunciate dall'amministrazione americana.

In una situazione così incerta, le prospettive di crescita economica per l'Italia poggiano soprattutto sui consumi interni. E da questo punto di vista, un mercato

del lavoro che in questi ultimi due anni è stato abbastanza dinamico offre, secondo gli analisti, motivi di speranza.

Nella nostra provincia sono attive oltre 112mila imprese, piccole imprese per il 93% dei casi, con meno di 10 dipendenti.

Sono 454mila i lavoratori occupati; la stragrande maggioranza (il 75%) assunta a tempo indeterminato, il 19% con contratti temporanei; la percentuale restante è riferita a operai agricoli e lavoratori stagionali.

## Il divario salariale che penalizza le lavoratrici

Dentro questa fotografia ce n'è un'altra, quella sull'occupazione femminile, che a sua volta fa luce su una realtà fortemente sbilanciata a sfavore delle donne.

Anche qui possiamo contare sia sui dati INPS che su quelli di una recentissima indagine condotta nel bresciano<sup>7</sup>. Su 100 posti di lavoro solo 41 sono occupati dalle donne che scontano anche una pesante differenza salariale: l'INPS ha calcolato che nella nostra provincia la differenza di reddito tra un uomo e una donna è di 9.527 euro.

In questo modo le donne sono 'vittime' di una duplice segregazione: quella orizzontale e quella verticale. La prima le costringe ad impieghi in settori a più bassa retribuzione, spesso assunte con contratti più deboli, non-standard, come il part time involontario; quella verticale le porta ad avere livelli di responsabilità più bassi rispetto agli uomini e con scarse possibilità di carriera e crescita professionale.

Come se non bastasse, maternità, lavoro di cura – che riguarda minori, situazioni difficili e non da ultimo gli anziani – e discontinuità previdenziale sono elementi della vita di una donna che si traducono in assegni pensionistici inferiori rispetto agli uomini.

Un problema che non possiamo lasciare che emerga solo l'8 marzo, che vogliamo e dobbiamo continuamente portare allo scoperto, perché il divario salariale di oggi è la povertà di domani.

## Contro molestie e violenze

Un'altra scadenza che rischia di diventare un alibi per concentrare in un giorno il massimo della retorica e dei buoni propositi è quella contro la violenza sulle donne.

Anche su questo problema la nostra attenzione e il nostro impegno deve essere costante.

---

<sup>7</sup> EWMD Brescia e ITS Academy Machina Lonati, *Generazioni al lavoro: Inclusione, benessere e sfide sociali. Insieme contro la violenza e la discriminazione*, 2025.

Insieme alle altre organizzazioni sindacali nel marzo 2023 abbiamo siglato un accordo provinciale con Confindustria sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro. Un passo nella direzione giusta, un tassello che si inserisce nel mosaico di leggi e convenzioni che sono intervenute sui fenomeni di violenza oggi drammaticamente attuali.

Le imprese e i lavoratori devono collaborare per prevenire queste situazioni favorendo un ambiente di lavoro che rispetti la dignità di ogni persona. Tutti, indistintamente, ci dobbiamo impegnare per diffondere una cultura che contrasti comportamenti violenti e discriminazioni favorendo relazioni basate sui principi di tolleranza accoglienza e correttezza.

Vogliamo coinvolgere anche le altre associazioni datoriali in un percorso che nella massima condivisione degli obiettivi indicati nell'accordo possa costituire un punto di riferimento condiviso per contrastare quei comportamenti che non rispettano la dignità delle persone nei luoghi di lavoro.

Con il Comune di Brescia abbiamo partecipato al lavoro di stesura del protocollo d'intesa che sancisce la costituzione del Tavolo interistituzionale di Brescia per la prevenzione e il contrasto dei discorsi e dei fenomeni d'odio. Insieme ai soggetti sottoscrittori lavoriamo per la costruzione di una società democratica inclusiva e rispettosa dei diritti umani.

Siamo consapevoli che il cambiamento culturale è frutto di un lungo percorso da vivere nel quotidiano, dentro i luoghi di lavoro e in ogni ambito della società civile. Sosteniamo questo cammino anche attraverso iniziative teatrali ospitate nella nostra sede, conferenze e mostre, per sensibilizzarci e sensibilizzare all'azione di prevenzione e cambiamento verso un modello sociale che rifiuta ogni forma di discriminazione, odio e violenza.

## Lavoro e politiche migratorie

Sul futuro del mercato del lavoro bresciano si sommano molte incertezze: i contraccolpi del disordine globale; la forbice ancora troppo larga tra i percorsi formativi e le esigenze del mondo produttivo; competenze che non trovano modo e figure a cui consegnare il loro patrimonio di esperienza. Come ha sintetizzato Confindustria, "la domanda di lavoro da parte del sistema economico tenderà ad essere sempre meno soddisfatta, a meno dell'introduzione di specifiche soluzioni, anche dal punto di vista delle politiche migratorie".

A questo proposito, fa davvero tristezza dover ascoltare ancora oggi discorsi politici contro gli immigrati e i fenomeni migratori, così come fa tristezza sentir ancora parlare di immigrazione come problema. Brescia è una città e una provincia multietnica e multiculturale che nemmeno si riesce a immaginare come sarebbe senza immigrati. Il contributo dei cittadini e dei lavoratori immigrati è fondamentale. L'immigrazione ci aiuta a vedere il mondo da un punto di vista differente, stimolante, arricchente. Abbiamo tanti giovani e giovanissimi che di

origine straniera hanno solo i genitori, perché sono nati qui e sono bresciani esattamente come noi. Abbiamo bisogno di politiche per l'immigrazione non contro l'immigrazione. Per questo chiediamo la revisione del sistema dei flussi, un sistema inadeguato nelle pieghe del quale si nascondono forme di nuovo corporalato. La questione migratoria deve essere affrontata come parte integrante dell'esperienza della famiglia umana, una visione che cambia e riempie di significati le parole dell'immigrazione.

Speriamo però che la politica si accorga che il vero rischio non è l'immigrazione, ma una nuova ondata di emigrazione, che riguarda in primo luogo i giovani, emigrazione che priva il Paese di preziose energie indispensabili allo sviluppo.

## Segnali di fatica

Anche dal mondo dell'artigianato bresciano arriva qualche segnale di fatica, con una produzione in calo nell'ultimo trimestre dello scorso anno -0,8% su pari periodo immediatamente prima, ma del -2,1% sull'anno precedente. Cala anche l'occupazione nel settore, -1,5%.

Fare sindacato nelle micro aziende necessita di modelli e strumenti organizzativi diversi da quelli che storicamente conosciamo.

Come CISL Brescia stiamo sviluppando un progetto che coinvolge sette categorie con le quali concordiamo e sviluppiamo le azioni necessarie per meglio rappresentare e coinvolgere i 42mila lavoratori artigiani presenti in oltre 9mila aziende, sul versante contrattuale e sulla bilateralità.

Nel mandato congressuale 2022/2024 i nostri operatori hanno svolto 14.116 ore di sportello, gestito 817 assemblee, incontrato 10.919 lavoratori e predisposto domande per 7.885 prestazioni bilaterali. La ricerca di nuove modalità organizzative e di contatto con le persone aiuterà sicuramente a migliorare ulteriormente questi risultati già comunque significativi.

## Coordinamenti indispensabili

Non sono poche le spie che sul cruscotto del sistema economico e produttivo segnalano la necessità di attenzione. Nessuno è in grado oggi di immaginare con sufficiente approssimazione come la guerra dei dazi impatterà sul sistema Brescia.

L'unica certezza è che sarà una sfida davvero seria da affrontare.

Certo è che gli strumenti per affrontare le situazioni di crisi vanno tutti verificati. Penso innanzitutto alle politiche attive per il lavoro. Serve un coordinamento tra risorse pubbliche e private. Il PNRR con il progetto Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori per la riqualifica e il rientro nel mercato del lavoro, ha stanziato ad oggi per la provincia di Brescia circa 84milioni e mezzo di euro, risorse per una formazione utile a trovare una nuova occupazione.

Regione Lombardia sta monitorando il progetto e l'uso delle risorse pubbliche, e sta provando a generare un sistema per raggiungere migliori risultati occupazionali. Dal nostro osservatorio dobbiamo dire che i riscontri non ci sembrano esaltanti.

La mancanza di volontà di collaborazione tra pubblico e privato, e l'allineamento che non c'è tra banche dati e sistemi gestionali (territoriali, regionali e nazionali) sono una zavorra che rallenta e complica l'efficienza del progetto.

GOL terminerà nel 2026: la sua più importante eredità dovrebbe essere una mentalità di cooperazione tra i Centri per l'Impiego che fanno capo alla volontà politica della Provincia e la rete dei soggetti privati accreditati ai servizi al lavoro. C'è dunque ancora un po' di tempo per provare ad appianare resistenze e gelosie di campanile che non aiutano a prendere in carico nella sua interezza il bisogno di chi perde il lavoro e deve aggiornare e riqualificare le proprie competenze per rientrare nel mercato del lavoro.

Il nostro Sportello Lavoro ha dimostrato in più di un'occasione d'essere punto di riferimento tanto per le federazioni di categoria che per i lavoratori e per la programmazione dei percorsi formativi, in un'ottica di assistenza e orientamento che ha dato risultati concreti e verificabili.

Sportello Lavoro è anche un crocevia della percezione dei giovani rispetto al mondo del lavoro. Ed è attraverso questa speciale sensibilità che la CISL ha voluto partecipare lo scorso novembre a Domani Lavoro, la manifestazione fieristica dedicata all'incontro tra domanda e offerta, con un approccio innovativo e fuori dagli schemi. Non un semplice stand informativo, ma un punto di incontro dinamico, in grado di attrarre l'attenzione di un pubblico giovane e curioso. Il nostro stand ha saputo parlare di CISL in maniera nuova proponendoci come punto di riferimento concreto e attuale per chi guarda al proprio futuro lavorativo.

Sportello Lavoro fa parte del Sistema dei Servizi CISL, una rete di competenze - che vanno dal CAF al Patronato, dall'Ufficio Vertenze agli Sportelli Artigianato, Consumatori, Immigrati, Casa, Sicurezza, Volontariato e Formazione - a disposizione di tutti: iscritti, lavoratori, cittadini. "Servire" è un verbo davvero impegnativo, ma è quello che meglio definisce l'atteggiamento che orienta anche questa parte della vita dell'organizzazione. Una parte rilevante, che con umanità e concretezza accoglie, ascolta e cerca le soluzioni migliori ai problemi che gli vengono posti.

## Transizioni come cambio di mentalità

Parlando di transizioni, una forte sollecitazione al sistema economico e produttivo viene dal processo di innovazione tecnologica e rivoluzione ambientale che prefigura lo sviluppo nel rispetto dell'ambiente e della sua sostenibilità.

Rendere compatibile il miglioramento della situazione ambientale con l'impatto

che la transizione green avrà sulle condizioni sociali è un obiettivo che riguarda tutti ed è una delle sfide centrali del futuro dell'industria e dell'Europa. In modo particolare per un settore trainante come quello dell'automotive.

Gli obiettivi della transizione green sono assolutamente condivisibili ma è necessario raggiungerli attraverso la neutralità tecnologica, un approccio flessibile che non si limiti ad un'unica soluzione, ma attraverso un mix di tecnologie in base alla loro maturità ed efficacia.

Cancellare l'agenda verde della Commissione Europea sarebbe un errore. Serve però più tempo per fare investimenti, nuove politiche industriali e coraggiose politiche energetiche.

Se vogliamo salvare il tessuto produttivo, dobbiamo affrontare anche il tema del costo dell'energia. Va impostato un piano energetico nazionale inserendo nei ragionamenti anche il nucleare di ultima generazione. Parliamo di tecnologie che l'Italia produce ma che non può utilizzare; le vende alla Francia da cui poi siamo costretti a comprare energia a caro prezzo. La ricerca ha fatto consistenti passi in avanti ed è tempo che si mettano da parte furore e ambientalismo ideologico.

Alla transizione green concorre anche un cambio di mentalità che ci responsabilizza come cittadini e come organizzazioni e ci porta a fare scelte coerenti.

CISL Brescia, insieme ad altre 270 realtà provinciali ha sottoscritto il patto "Brescia 2050" che impegna, mondo produttivo in primis ma anche il mondo del sociale organizzato, a neutralizzare le proprie emissioni (o a compensarle) entro il 2050.

Da diversi anni abbiamo intrapreso in casa CISL interventi strutturali nel segno della sostenibilità. L'ultimo in ordine di tempo è stato l'impianto fotovoltaico che assicura la quasi completa autonomia energetica ai 4.200 mq della sede provinciale. La conclusione dei lavori è stata presentata a gennaio 2024, ventesimo anniversario della inaugurazione di casa CISL, con un convegno sulla sostenibilità ambientale al quale ha partecipato anche Daniela Fumarola, allora segretaria generale aggiunta e oggi segretaria generale della CISL nazionale.

## Demografia e trasformazioni sociali

Un altro appuntamento importante per l'approfondimento e la riflessione sui problemi che interpellano anche noi - per la rappresentanza che ci è affidata da buona parte dei nostri iscritti e per la necessità di contribuire alla comprensione dei fenomeni sociali come elemento base per la loro soluzione è la presentazione della ricerca realizzata d'intesa con la Fnp sull'andamento demografico degli ultimi vent'anni nella nostra provincia e sulla previsione demografica dei prossimi venti<sup>8</sup>.

---

8 E. Montanari, *Senza rete. Analisi, previsioni, mappe sulla realtà dell'invecchiamento della popolazione in provincia di Brescia*, CISL e Fnp Brescia 2024.

Con la forza dei dati siamo stati costretti a lasciar da parte quel che credevamo di sapere sull'invecchiamento della popolazione ed aprire gli occhi su un futuro molto vicino che ha bisogno di risposte in termini di servizi che vanno programmate fin d'ora.

La demografia - per dirla con le parole del ricercatore al quale abbiamo commissionato l'analisi dei dati - è un vettore di trasformazioni sociali che vanno ben oltre la semplice riforma dei sistemi pensionistici o di welfare, e investono i problemi di crescita economica e gli stessi comportamenti sociali. Gran parte del sistema sociale e pensionistico si regge su una distribuzione delle classi di età che premia la fase produttiva della vita e rende marginali le altre parti della curva, quelle che riguardano i giovani non ancora entrati nel mondo del lavoro e gli anziani. Oggi è proprio questo meccanismo di distribuzione naturale delle fasce di età che sembra non reggere più: il problema centrale è quello dell'invecchiamento della popolazione.

Nei nostri territori tra venti anni, la fascia della popolazione giovane rimarrà pressoché stabile (poco meno del 12%); la fascia centrale, rappresentata dalle persone in età lavorativa diminuirà in maniera consistente passando dal 64,3% al 56,8%, mentre aumenterà la fascia della popolazione anziana dal 22,8% al 31,4%, diventando quasi un terzo della popolazione.

Questi dati certificano che le tendenze demografiche nel nostro territorio rischiano di creare disequilibri che avranno conseguenze su tutti gli aspetti della società.

Potrà esserci sviluppo economico in un Paese che avrà sempre meno persone che entrano nel mercato del lavoro?

Come potremo garantire l'insieme delle politiche sociali che proteggono i cittadini dai rischi e li assistono nei bisogni legati alle loro condizioni di vita?

Come si farà fronte alle necessità di un terzo di popolazione segnata da maggiori fragilità e dall'aumento dei bisogni sociali e sanitari?

Sono ormai anni che su parecchi capitoli del welfare Stato e Regioni faticano addirittura a confermare di anno in anno gli impegni di spesa, mentre servono più risorse sul welfare pubblico, sulla natalità e sull'immigrazione per evitare che i giovani formati e preparati se ne vadano all'estero e per favorire una vera politica dell'accoglienza.

Abbiamo bisogno di interventi strutturali che diano stabilità alle famiglie che promuovano la conciliazione vita lavoro offrendo anche soluzioni abitative alla portata di chi lavora.

Il Paese ha bisogno di interventi organici e strutturali che durino nel tempo e diano maggiori certezze a chi vuole fare scelte importanti come quella di formare una famiglia, gestire situazioni critiche come assistere familiari non più autosufficienti o affetti da gravi cronicità.

Politiche legate a provvedimenti spot come bonus, doti, contributi che cambiano nel tempo, non aiutano a costruire quel clima di fiducia che un Paese economicamente avanzato come il nostro dovrebbe offrire.

## Mettere al centro il bene comune

La demografia chiede a tutti il coraggio di cambiare, di fare la propria parte, e a chi governa e gestisce la cosa pubblica il coraggio di scelte che non potranno accontentare tutti ma che dovranno mettere al centro il bene comune.

Per noi fare la nostra parte significa innanzitutto sollecitare i decisori pubblici a fare del problema una priorità, mettendo a loro disposizione strumenti per conoscere e per decidere: la ricerca CISL e Fnp contiene di ognuno dei Comuni bresciani la fotografia dell'oggi e la proiezione dei prossimi vent'anni; è stata recapitata a tutti i sindaci e a tutti gli assessori ai servizi sociali. La negoziazione sociale che vede protagonista la nostra Fnp ha indubbiamente in questo studio elementi di qualificazione importanti.

Per il resto dobbiamo convintamente portare il tema delle trasformazioni demografiche e degli effetti che determinano, nella consapevolezza della contrattazione territoriale e aziendale.

Le assicurazioni Long-term care, quelle che intervengono sui rischi della non autosufficienza in età avanzata, sono oggi nella disponibilità di chi se le può permettere o di qualche azione contrattuale illuminata.

18

Se però il problema uscisse dalla logica del fai da te e divenisse una soluzione collettiva, Long-term care potrebbe diventare una proposta di grande valenza sociale.

Perché non provare, insieme, parti sociali e datoriali, ad indagare ed approfondire la fattibilità di un progetto Bresciano per l'assistenza continuativa, prendendo magari spunto da esperienze già avviate in qualche contrattazione categoriale (penso al settore bancario e a quello elettrico) come anche nell'ambito della bilateralità dell'artigianato. Esperti di diverse discipline che hanno cominciato a ragionare su questa prospettiva ritengono che con il coinvolgimento di lavoratori e pensionati il costo attuale di una polizza individuale potrebbe ridursi di dieci volte all'interno di un progetto collettivo.

I risultati degli studi sono assolutamente interessanti: con l'impegno di assicurare un equilibrio a lungo termine, il costo della copertura del fondo dovrebbe essere invariato per due decenni, questo consentirebbe di garantire 1.000 euro al mese per l'intera vita residua in caso di insorgenza della non autosufficienza, con un investimento di 80 euro all'anno, da stabilirsi con accordo contrattuale e/o territoriale tramite il fondo.

## L'orizzonte del welfare

È questa un'ipotesi di lavoro che potrebbe rientrare nell'ormai importante capitolo del welfare contrattato, in azienda e sul territorio.

Il welfare aziendale è entrato a pieno titolo nella vita di lavoratrici e lavoratori. La crescente diffusione del welfare nella contrattazione aziendale e territoriale ha portato indubbi benefici a tutti. La sua costante diffusione ha contribuito all'innalzamento delle condizioni di vita fuori e dentro le aziende fornendo risposte sempre più mirate alle necessità dei dipendenti e delle famiglie.

In questi anni la legislazione è più volte intervenuta dando supporto alle richieste contrattuali sul capitolo del welfare. Attraverso la leva fiscale il governo può e deve rendere sempre più conveniente questo strumento in modo da favorire l'estensione della platea dei soggetti che ne beneficiano.

Nel nostro territorio vogliamo promuovere e diffondere le "migliori pratiche" già ben sperimentate e favorevolmente accolte da chi lavora. Vogliamo promuovere una contrattazione che sappia unire i benefici per i lavoratori e le loro famiglie al plus valore che si genera scegliendo beni e servizi prodotti da aziende locali che mettono al centro l'attenzione alle persone più deboli, più in difficoltà, l'ambiente, la sostenibilità, favorendo la crescita del tessuto produttivo nell'ottica della solidarietà e della responsabilità sociale d'impresa.

Il welfare contrattato deve diventare una pratica diffusa che si affianca e non sostituisce il welfare pubblico, ma può integrare alcune aree di benessere sociale. Previdenza, servizi all'infanzia e alla non autosufficienza salute e benessere, potranno diventare terreno per sperimentare nuove strategie nell'alveo della partecipazione e di un protagonismo del lavoro fatto di responsabilità e coinvolgimento.

## Le questioni della regia sulla sanità lombarda

Torno al tema generale della sanità. In Lombardia dopo la riforma del Titolo V della Costituzione da decenni la sanità pubblica coesiste con quella privata. L'articolo uno della nuova legge Regionale stabilisce, per assicurare libertà di scelta al cittadino, equivalenza e integrazione dell'offerta sanitaria e socio sanitaria nelle strutture pubbliche e private accreditate".

Ne consegue che la sanità pubblica e la sanità privata devono convivere, ma ribadiamo con forza, che la sanità privata deve integrare, non sostituire la sanità pubblica e allo stesso tempo la governance sanitaria, per la Cisl, deve continuare a rimanere saldamente sotto la sfera pubblica.

La nostra Regione, in particolare dopo la drammatica esperienza legata alla pandemia, è intervenuta sulla sanità mettendo in campo una riforma strutturale che ha visto come principale novità l'istituzione della medicina di territorio riorga-

nizzata attraverso le Centrali operative territoriali, gli Ospedali e le Case di comunità. Una risposta "cucita" sui problemi dell'accesso ai servizi e sui bisogni sanitari e socio-sanitari dei cittadini.

Una risposta nella giusta direzione, ma ancora parziale, che vede a Brescia e in provincia realizzazioni a macchia di leopardo. Questo non aiuta i cittadini che nell'incertezza e nella scarsità delle informazioni continuano a recarsi presso le strutture ospedaliere creando code e disservizi soprattutto nei pronto soccorso.

Non decolla nemmeno l'integrazione dei medici di medicina generale, con il personale di struttura e gli specialisti, depotenziando nei fatti gli effetti della nuova legge. L'apertura degli Ospedali di comunità pubblici e privati ad oggi rappresenta una boccata d'ossigeno nella presa in carico dei malati non più in fase acuta, ma nemmeno nella condizione di tornare al proprio domicilio.

L'aumento delle persone fragili e anziane necessiterebbe di un numero più elevato di queste strutture che, se di natura privata, devono comunque continuare - va ribadito - a rimanere sotto la regia pubblica.

Le nuove figure degli infermieri di famiglia, dove operano e sono presenti, stanno svolgendo un lavoro davvero prezioso valutato positivamente dai cittadini, mentre l'assistenza domiciliare, altro tassello fondamentale per una popolazione sempre più anziana, è ancora ben al di sotto del 10% di copertura prevista dai finanziamenti del PNRR per la fascia degli over 65.

Anche alla luce di queste brevi considerazioni, la riforma regionale è ancora distante dal rappresentare un solido presidio del territorio, come dall'intraprendere un reale cammino di integrazione tra politiche sociali e sanitarie e dal promuovere una vera presa in carico della persona nel proprio ambiente.

Per discutere e mettere al centro i contenuti della nuova legge regionale abbiamo incontrato i delegati delle categorie e con lo stesso spirito abbiamo organizzato in Valle Camonica e a Brescia 2 convegni alla presenza di rappresentanti delle istituzioni sanitarie, amministratori locali, responsabili di enti ed associazioni. Questo ci ha permesso di entrare nel vivo della riforma e di valutarne i contenuti e le criticità nel suo percorso di realizzazione.

Ma per cittadini, lavoratori, persone fragili e anziani i problemi della sanità non sono nemmeno questi: sono legati all'esercizio del diritto alla salute, sancito dall'articolo 32 della Costituzione. La salute deve essere un bene universale fruibile da tutti soprattutto dai più deboli. Ma come si fa a rispettare questo principio davanti alle lunghe liste di attesa per ottenere una visita, un ricovero o un esame nei tempi previsti dalle prescrizioni mediche?

Come sindacato abbiamo fatto sentire con forza la nostra voce: qualche piccolo miglioramento c'è stato con il "Decreto 73/2024 - Misure urgenti per la riduzione dei tempi delle liste di attesa", ma la situazione rimane critica ed inaccettabile.

In una indagine realizzata lo scorso anno in Lombardia tra gli iscritti CISL<sup>9</sup> è emerso che il 65% dei bresciani rinuncia a cure ed esami a causa dei lunghi tempi di attesa (e quasi il 38% per ragioni economiche!).

Chi se lo può permettere paga di tasca propria, ed è così che il servizio sanitario nazionale sta velocemente cedendo il passo alla sanità a “pagamento”.

## Welfare sociale

Per questo, continuiamo ad impegnarci in prima linea, per difendere il diritto alla salute per tutti, nell'assoluta convinzione che la storia del servizio sanitario pubblico è una grande storia che si è realizzata nel nostro paese e che va confermata, rafforzata e adeguata alle trasformazioni del nostro tempo.

La nostra attività di presidio tutela e promozione del welfare sociale, continua a rimanere al centro della nostra azione in sinergia con le categorie più direttamente interessate, pensionati e funzione pubblica.

Il percorso con i soggetti istituzionali - ATS di Brescia, ATS della Montagna e le tre ASST del territorio (Civile, Garda e Franciacorta) - è proseguito con costanza e determinazione.

Con ATS Brescia, nel segno della continuità abbiamo prorogato gli impegni sottoscritti dando seguito al lavoro già avviato negli anni precedenti.

La firma dell'accordo con ATS e ASST della Valle Camonica a febbraio del 2023 ci ha permesso di aprire un tavolo anche con i rappresentanti dei sindaci per mettere in primo piano le difficoltà di un vasto territorio montano che deve consentire a tutti l'accesso alla prevenzione, ai servizi sociali e sanitari.

Nell'ottobre del 2023 la firma dell'accordo congiunto con le nostre tre grandi aziende ospedaliere è stata propedeutica per rafforzare l'azione di controllo nel percorso di attuazione del PNRR. L'accordo ci ha consentito di vigilare sull'avanzamento dei lavori delle strutture territoriali e il loro funzionamento, ma anche di conoscere i Piani di sviluppo territoriali, indispensabili nella stesura dei Piani di zona.

Continuiamo e continueremo nella nostra azione con tutte le istituzioni del territorio, perché nel rispetto degli impegni assunti si dia corso al cambiamento largamente auspicato.

Nel triennio del mandato congressuale che ha qui il suo compimento, abbiamo partecipato alla costruzione e alla stesura dei Piani di Zona 2025-2027. Nei 13 ambiti, compreso quello camuno, si sono svolti numerosi incontri con approfondimenti sulla realtà e le problematiche di giovani, anziani, disabilità, salute e mobilità, che hanno avuto al centro proprio l'integrazione fra le azioni sociali e

---

<sup>9</sup> BiblioLavoro, Servizio Sanitario in Lombardia. Cosa ne pensano gli iscritti alla CISL, 2024.

quelle più prettamente sanitarie. Un puntuale lavoro di co-programmazione per le amministrazioni, per le realtà che operano nel territorio, per noi stessi come organizzazione sindacale che abbiamo portato proposte e contribuito frutto di un'attività di ascolto dei lavoratori e delle lavoratrici e dei cittadini che si sono rivolti a noi e ai nostri sportelli. Se il lavoro di stesura dei Piani di Zona può dirsi concluso, non lo è il nostro impegno che continua nel monitoraggio sull'andamento dei progetti in campo.

“Punto Sociale” è tra i nostri sportelli per il cittadino quello che raccoglie un ventaglio larghissimo di problematiche. È uno spazio di accoglienza di ascolto, di informazione e orientamento che CISL ha voluto in sinergia con la nostra Fnp. Accompagniamo le persone nella ricerca di soluzioni efficaci ai loro problemi, le aiutiamo a conoscere e rivendicare i loro diritti che troppo spesso rischiano di essere negati da complicate procedure informatiche, eccesso di burocrazia e inefficienza nei servizi.

Ci guida l'impegno di sempre: nessuno deve essere lasciato solo.

L'esperienza maturata in questi mesi ha fatto emergere la necessità di presidiare maggiormente gli aspetti legati alle disfunzioni e alle mancanze del servizio sanitario. Per questo lo sportello amplierà le sue competenze qualificando maggiormente la sua attività anche sul capitolo sanitario, di vitale importanza, per i soggetti che a noi chiedono aiuto.

Un servizio che può contare, così come i nostri delegati e i nostri operatori, su una banca dati sulle opportunità di welfare man mano rese disponibili dai bandi regionali e degli enti territoriali. Si tratta della newsletter #infowelfare che è arrivata ormai al centoventesimo numero, uno strumento che nella sua semplicità e rapidità di consultazione aiuta a rimanere tempestivamente informati.

## Per e con i giovani

A più riprese in questa nostra relazione abbiamo parlato di giovani. In questi anni abbiamo ospitato in CISL numerosi percorsi di alternanza scuola lavoro, canale aperto dalla CISL Scuola che ha saputo coinvolgere e valorizzare gli studenti anche nelle scadenze più significative dell'organizzazione. Abbiamo accolto studenti che con i loro docenti sono venuti a conoscere l'esperienza sindacale.

Dallo scorso autunno siamo settimanalmente nelle scuole di città e provincia con la nostra installazione accompagnata dalle testimonianze dei lavoratori sulla sicurezza, presenza che apre sempre un dialogo sorprendente con i giovani.

Giunge alla seconda edizione la borsa di studio voluta dalla Fai Cisl sui temi della sostenibilità ambientale che quest'anno vede impegnate le classi terze e quarte di un grande istituto scolastico dell'Alta Valle Camonica, alle quali è stato proposto di prendere spunto dalle prossime Olimpiadi invernali per ragionare sull'impatto che un grande evento può avere su un territorio, partendo da quan-

to nel concreto stanno già riscontrando in Valle Camonica in relazione all'organizzazione di Milano-Cortina 2026. La presentazione degli elaborati avverrà, d'intesa con la categoria e con la scuola, all'interno di una iniziativa che come CISL stiamo mettendo a punto con Fisascat e Filca in relazione agli aspetti turistici e commerciali, oltre che degli appalti nelle infrastrutture in costruzione, di un avvenimento come quello delle Olimpiadi.

Per e con i giovani continuiamo a partecipare e a sostenere l'esperienza del "Treno per la memoria" che riunisce studenti, docenti e delegati sindacali in un percorso sui luoghi dell'Olocausto, un viaggio per tenere viva l'attenzione e la riflessione su questa pagina buia della nostra storia, certi che il ricordo del passato ci aiuta a pensare un futuro di pace e di giustizia.

Altri giovani ancora abitano casa CISL da qualche mese ormai. Sono ragazzi che la nostra normalità giudica facilmente "fuori dalla norma", che il mondo del lavoro fatica ad integrare perché non danno adeguate garanzie di efficienza e produttività. Diversamente abili, di una invalidità, di limiti, (chi di noi non ne ha!), ma forse potenziati da disagio sociale affettivo e da una malattia, quella mentale, che non hanno scelto, ma che ha cambiato loro la vita.

Abbiamo firmato come CISL e Silb una convenzione con il Fatebenefratelli di Brescia per ospitarne a turno qualcuno in un "tirocinio di orientamento lavorativo". Seguiti da un tutoraggio paziente e discreto svolgono piccole mansioni necessarie al buon funzionamento della nostra sede. Siamo convinti che una persona dà il meglio di sé se valorizzata per quello che sa e può dare. Un modo ulteriore per stringere alleanze con le realtà del territorio e dare concretezza alla solidarietà.

## Grazie

Termino la relazione, frutto del lavoro con i colleghi di Segreteria Maria Rosa e Paolo ai quali va un grazie sincero per quotidianità di lavoro e di intenti che ci unisce. Insieme ci ricandidiamo chiedendo la vostra fiducia e il vostro sostegno.

Grazie alle iscritte e agli iscritti che consentono alla nostra organizzazione di vivere.

Grazie al Consiglio generale e all'Esecutivo che sono interfaccia costante dell'attività della Segreteria nella realizzazione del mandato assegnatole dal Congresso.

Grazie agli operatori e dirigenti delle Federazioni della CISL bresciana per la fiducia e la disponibilità a lavorare insieme.

Un grazie speciale ad Adriano per la passione con cui svolge l'incarico di presidente della nostra società dei servizi ma anche per l'amicizia che sempre ci assicura.

Grazie a Guido che ci aiuta a raccontare la CISL nelle sue tante azioni e articolazioni attraverso i mass media tradizionali, il nostro sito internet e i social.

Grazie a Veronica, Marco e Domenica per la professionalità e la competenza tecnica con cui accompagnano la Segreteria e la SILB, preziosi consiglieri anche nelle scelte difficili.

Grazie a Maria e Chiara per l'attività di segreteria che ci consente di lavorare tutti con meno incombenze.

Grazie a Veronica e Ilaria che sono il primo volto e il primo sorriso che incontra chiunque venga nella nostra sede.

Grazie a Basse, prezioso e indispensabile risolutore delle tante piccole necessità di casa CISL. E grazie anche a Roberta, Natalija e Barbara che questa nostra casa tengono pulita e in ordine, per noi e per tutti quelli che la frequentano ogni giorno.

Un grazie a tutti voi, amiche, amici, colleghe e colleghi dei servizi, degli enti e delle associazioni guidati da Tiziana, Alessio, Erald, Giovanni, Emanuele, Barbara, Giuseppe, Elisa e Giorgio, sia della sede centrale che di quelle periferiche per il vostro impegno, il vostro lavoro, la vostra passione, la vostra testimonianza, siete il front office dell'organizzazione, il vero volto.

Grazie per il tempo che sottraete al privato e alle famiglie, grazie per il vostro affetto e la vostra amicizia, grazie perché, mi sono sempre sentito come il capitano-giocatore di una squadra unita, forte e vincente.